

Galleria del Milione
Via Bigli, 21
20121 Milano, Italia

13 dicembre
15 gennaio
1978

Tancredi

Opere scelte dal 1951 al 1958

Mostra realizzata in collaborazione con la Galleria Philippe Daverio, Milano.

E' difficile capire un'epoca mentre la si vive. Ma a mano a mano che questa s'allontana, sapori e sensazioni prima troppo violenti o così diluiti da parere impercettibili, si definiscono, assumono contorni noti e facilmente li mettiamo in relazione col tempo e con la storia. Cose prima inosservate diventano evidenti e si stampano in noi: subentrano la nostalgia rivelatrice e il ricordo con le sue associazioni.

Guardare una vecchia foto di Tancredi (le giacche a doppio petto con gli ampi risvolti, la cravatta a farfalla, la camicia larga e i pantaloni stazzonati), e come non sentire la pulsazione di quegli anni, l'ansia di scoperta e di libertà che anche in noi ragazzi passava insieme con i ritmi del rock'n roll, le radio portatili e i technicolor americani?

Cosa rimane in noi di quegli anni? Non l'opprimente Italia clericale e la sua assurda scuola, non il cardinale Ottaviani, il vescovo di Prato o i governi Segni, non il piano Marshall, l'ambasciatrice Luce o la guerra in Corea, ma solo quella tensione giovanile, quel bisogno di orizzonti nuovi, quella certezza che era in noi che la vita fosse bella e sana e degna di essere vissuta.

Forse per questo abbiamo scelto Tancredi come il più alto interprete italiano di quel momento di gioventù, di quell'illusione di purezza (come il suo nome), e abbiamo circoscritto le opere al periodo 1951-58. Il periodo dell'ottimismo e della gioia, cui subentrò una coscienza tragica e sofferita del mondo alla quale egli stesso non riuscì a reggere.

Tancredi di questo periodo è il pittore di «quegli» anni cinquanta e ognuno di noi può riconoscersi, leggere nelle fughe prospettiche dei suoi quadri quell'ansia di futuro che ci invadeva, quel ritmo che era in noi senza che ce ne accorgessimo e che si fa sensibile attraverso la sua

pittura, quella ingenuità di sentimenti che rendeva bello tutto ciò che ci era ancora ignoto. Slegato dagli americani molto più di quanto solitamente si ammetta, Tancredi parte da loro, ma elabora un suo linguaggio autonomo per sviluppi e per radici culturali.

I suoi ritmi segnici non si abbandonano automaticamente su vaste superfici come in Tobey, ma sono controllati da un vigile senso strutturale e dinamico del quadro e della composizione, e soprattutto orientati verso punti focali e lungo direttrici prospettiche. Si sente la formazione neoplastica e geometrica sottesa a tutta la sua sintassi espressiva.

Il suo attaccamento alla natura, la sua sensibilità da colorista veneto, il respiro del mare e dell'acqua, la solarità delle sue composizioni di quegli anni lo distinguono nettamente dagli esponenti dell'espressionismo astratto e dell'action painting. I quadri di Pollock sono scariche di elettricità, quelli di Tancredi sono opere di un umanista. Non si può uccidere la propria cultura, e non si deve. Tancredi è radicato nella tradizione pittorica italiana come Burri e come Magnelli, tradizione oltre tutto regionale.

Con elementi geometrici elementari, punti quadratini, doppi triangoli (le farfalline ottenute ruotando di piatto il gessetto o il carboncino) Tancredi modula vibrazioni di spazi senza fine. Scomponendo la natura nei suoi elementi più semplici ricrea un linguaggio e una sintassi che sono alle origini della pittura semantica.

Questa mostra di Tancredi alla Galleria del Milione vuol essere un invito a ricordare l'opera di uno dei più grandi astrattisti italiani, a riorganizzare criticamente il corpo dei suoi dipinti e a raccoglierne gli scritti.

Philippe Daverio

Paolo Baldacci

Ho sempre ritenuto che in una vera opera d'arte, l'automaticità istintiva della scelta sia molto più vera della scelta intellettuale. Un vero artista è tale per quello che dice, non per i suoi modi di fare. Il gesto è un mezzo con delle qualità intrinseche ma soprattutto organiche e con ciò cosmicamente relative. Perché tante relativizzazioni del mezzo?

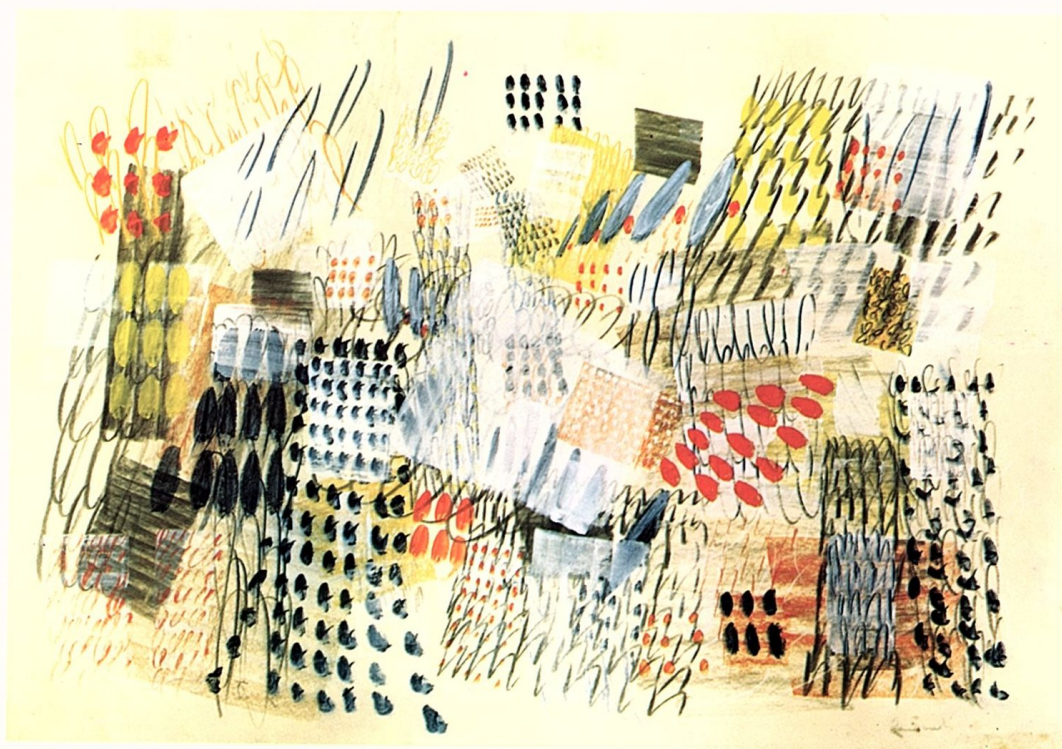
Tancredi



1 - Serre, 1952, cm. 70x100, tecnica mista su carta intelata.

Ritengo che la pittura sia appena nata. Condanno i modi tristi di morire di molti pittori di questo secolo. Credo in un futuro fatto di equilibrio, in un artista che sia un uomo puro, capace di tutti i tipi di emozioni; un artista che sia finalmente un uomo progressista, non malato psichico, attivo, non passivo, forte, non debole; credo in una umanità in cui la prima parola di un bambino, Da... Da..., sia testimonianza di desiderio di vivere, non di capricci.

Tancredi



4 - Serre, 1953, cm. 70x100, tecnica mista su carta intelata.

Per fare della pittura bisogna amare la natura: credo che un quadro debba essere altrettanto natura quanto lo è una foglia. Una foglia assomiglia in parte ad un albero, un albero assomiglia al cielo. C'è un solo modo di capire la natura, guardarla più che sentirla; la natura si può dividere in forme che si possono moltiplicare all'infinito; scindendola si scopre la geometria. Anche la grafia è geometria; una qualunque grafia contiene elementi geometrici come qualunque elemento geometrico.

Tancredi



5 - Serre, 1953, cm. 70x100, tecnica mista su carta intelata.

Mondrian ha riconfermato un termine relativo visivo di spazio: il quadrato. Io, ricollegandomi a lui ho trovato un termine relativo visivo di spazio: il punto, in quanto è il più piccolo spazio mentalmente considerato. Mondrian costringeva la natura nel suo termine; io posso far diventare il mio termine natura con l'ausilio dell'automatico personale. Dal punto io parto attraverso grafia e colori istintivi per la conquista di nuove immagini di natura.

Tancredi



11 - *Natura - tempo*, 1957, cm. 90x100, *tempera su tela*.

Vorrei fare dei quadri che fossero riproducibili solo nelle dimensioni e con gli stessi colori del dipinto (poco fotografabili), vorrei fare dei quadri che non impongano a nessuno di guardarli, ma che ciascuno desideri vederne il più possibile (niente choc). Penso che nei miei quadri si veda che lo spazio è curvo.

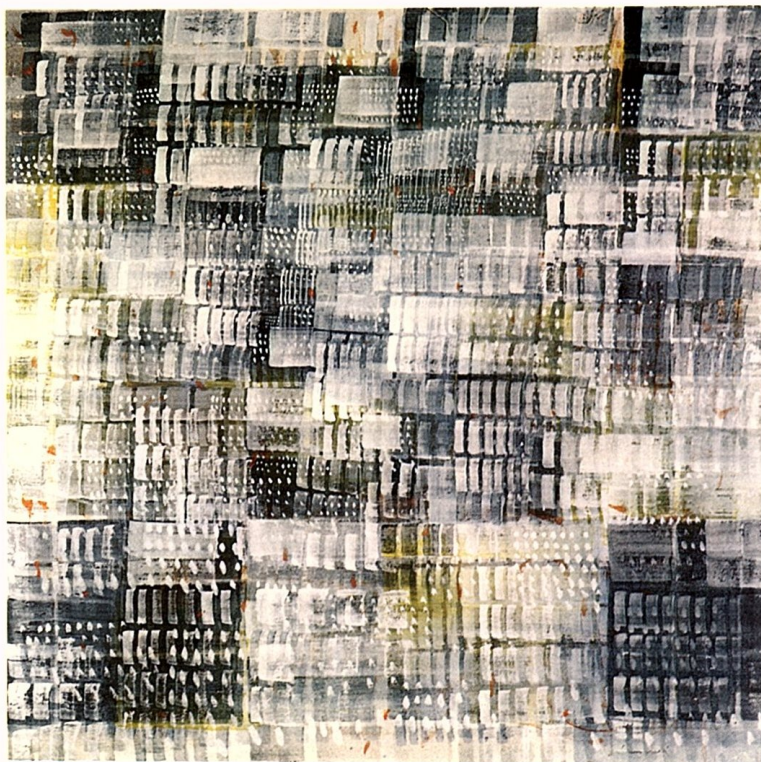
Tancredi



16 - *Senza titolo*, 1958, cm. 100x100, *tempera su tela*.

Ritengo che difficilmente farò altri quadri come questi perché ho lasciato Venezia, e l'opera nasce sempre legata al luogo dove è prodotta. Credo che la pittura sia appena nata, che la materia-colore sia, oggi, più che mai nuova, che abbia delle possibilità immense di rivelazione nella sua natura stessa, infinitamente malleabile e meravigliosa. Il colore, come era usato nel passato, ne diminuiva i pregi naturali. Credo che la maniera in cui intendo usarlo possa rivelarlo maggiormente nelle sue qualità allusive ai vari fenomeni universali. Il Titolo di questi miei quadri è «a proposito di Venezia».

Tancredi



18 - *A proposito di Venezia*, 1958, cm. 100x100, *tempera su tela*.

Elenco
delle opere
esposte

- | | | |
|---|--|---|
| 1. Serre, 1952
<i>tecnica mista su carta intelata</i>
<i>cm. 70x100</i> | 7. Senza titolo, 1954
<i>tecnica mista su carta cm. 35x50</i> | 13. Senza titolo, 1957
<i>tecnica mista su compensato</i>
<i>cm. 70x100</i> |
| 2. Serre, 1952
<i>tecnica mista su carta intelata</i>
<i>cm. 70x100</i> | 8. Senza titolo, 1955
<i>tecnica mista su masonite</i>
<i>cm. 95x110</i> | 14. Città, 1958
<i>tecnica mista su carta intelata</i>
<i>cm. 70x100</i> |
| 3. Serre, 1952
<i>tecnica mista su carta intelata</i>
<i>cm. 70x100</i> | 9. Senza titolo, 1957
<i>tecnica mista su carta intelata</i>
<i>cm. 70x110</i> | 15. Città, 1958
<i>tecnica mista su carta intelata</i>
<i>cm. 70x100</i> |
| 4. Serre, 1953
<i>tecnica mista su carta intelata</i>
<i>cm. 70x100</i> | 10. Senza titolo, 1957
<i>olio su tela cm. 100x120</i> | 16. Senza titolo, 1958
<i>tempera su tela cm. 100x100</i> |
| 5. Serre, 1953
<i>tecnica mista su carta intelata</i>
<i>cm. 70x100</i> | 11. Natura - tempo, 1957
<i>tempera su tela cm. 90x100</i> | 17. A proposito di Venezia,
1958
<i>tempera su tela cm. 100x100</i> |
| 6. Senza titolo, 1954
<i>tecnica mista su carta cm. 35x50</i> | 12. Primavera, 1957
<i>tecnica mista su compensato</i>
<i>cm. 70x100</i> | 18. A proposito di Venezia,
1958
<i>tempera su tela cm. 100x100</i> |

NOTA: I titoli riportati sono indicativi del periodo e si richiamano a opere guida di Tancredi a cui egli attribuiva quel particolare nome.

Nessuno dei quadri esposti è datato, tutti sono firmati in basso a destra. Le date sono attribuite con riferimento ai cataloghi delle due grandi mostre antologiche di Tancredi di Venezia (Palazzo Vendramin Calergi, novembre 1967) e di Milano (Rotonda di via Besana, gennaio 1973).

Biografia

1927
Nasce a Feltre il 25 settembre.

1942
Interrompe gli studi classici per iscriversi al liceo artistico di Venezia che frequenta fino al terzo anno.

1946-47
Frequenta i corsi di Scuola libera del nudo all'Accademia di Venezia con Armando Pizzinato ed entra nell'ambiente artistico veneziano; vede soprattutto Emilio Vedova, Cadorin e Guidi.

1947
Espatria clandestinamente in Francia ma dopo quattro mesi viene rimpatriato con foglio di via.

1949
Prima mostra personale alla galleria Sandri di Venezia con presentazione in catalogo di Virgilio Guidi.

1950-51
Soggiorna a Venezia e a Roma (partecipa alla «I Mostra d'Arte Astratta Italiana», Roma 1951), conosce Peggy Guggenheim che si interessa alla sua opera e lo invita a lavorare nella sua casa di Palazzo Venier dei Leoni.

1952
Partecipa al Premio Graziano di Pittura, Galleria del Cavallino, Venezia - Premio Arbitr, Trieste - 39ª Collettiva Opera Bevilacqua La Masa, Venezia.
Vince il Premio Gianni 1952, e firma con Lucio Fontana e altri il «Manifesto Spaziale per la Televisione».

1952-53
Vince il primo premio ex aequo della «40ª Collettiva Opera Bevilacqua La Masa».

1953
Personalì: Galleria del Cavallino (catalogo di V. Guidi e P. Guggenheim) - Galleria del Naviglio (catalogo di V. Guidi e P. Guggenheim). Partecipa alla mostra del Premio Burano. Espone alla mostra «Italia Francia» a Torino nella sala accanto a Hartung.

1954
Grande personale di Tancredi a Palazzo Venier dei Leoni (catalogo di P. Guggenheim). Espone al Museo d'arte moderna di Berna insieme a Pollock, Wols, Riopelle, Tobey, Mathieu, Bryen.

1955
Mostra alla Galleria Stadler, Parigi. Partecipa al premio «Eso», un dipinto viene acquistato dal museo di Ca' Pesaro.

1956
Personale al Cavallino, Venezia (presentazione con scritti propri) e alla Galleria Selecta di Roma, sempre con presentazione propria.

1958
Personale alla Saitenberg Gallery di New York (catalogo di Nicolas Calas). Personale alla Hannover Gallery di Londra. E' invitato con tre opere alla «Mostra dei giovani artisti italiani» organizzata dal quotidiano «Il Giorno» a cura di M. Valsecchi. Sposa la pittrice norvegese Tove Dietrichson.

1959
Personale alla Galleria del Cavallino, Venezia. Soggiorna a Parigi e alla fine di aprile si stabilisce a Milano in via Lorenteggio. Personale in giugno alla Galleria dell'Ariete (presentazione con scritti propri). Partecipa con tre opere alla «VIII Quadriennale Nazionale d'Arte» di Roma. Trascorre l'autunno a Parigi. In dicembre nasce la prima figlia Elisabetta.

1960
Entra in rapporto stabile con la Galleria dell'Ariete. Personale alla galleria «Il Canale» di Venezia (catalogo di Berto Morucchio).

1961
Personale alla Galleria dell'Ariete (catalogo di Alain Joffroy). La Galleria Schwarz pubblica il volume «Tredici Faccie di Tancredi» presentato da Jean-Jacques Lebel.

1962
Personale alla Galleria «Il Canale» di Venezia (catalogo di Berto Morucchio). Partecipa alla «Mostra Internazionale Cooperativa Artistica» Opera Bevilacqua La Masa, Venezia. In autunno ha una prima profonda crisi di esaurimento e viene ricoverato in clinica a Monza.

1963
Nasce a Milano il figlio Alessandro. Soggiorna a Venezia presso la sorella.

1964
Personale alla Galleria dell'Ariete, Milano. Partecipa con tre opere alla XXXII Biennale di Venezia. Personale alla Galleria S. Giovanni di Busto Arsizio. In luglio si reca in Svezia, torna a Roma in agosto.

All'alba del 27 settembre si uccide a Roma. Viene sepolto nel cimitero di Prima Porta.



Galleria
del Milione

via Bigli 21
20121 Milano, Italia
telefono 780879 - 781590